R. TEATRO ALLA SCALA

L' ASSEDIO DI FIRENZE

Dramma lirico in tre atti

Milano

TITO DI GIO. RICORDI

[illegible]
Ga. Italiano
8-1-56

L'ASSEDIO DI FIRENZE

Dramma lirico in tre atti

MUSICA DI

GIOVANNI BOTTESINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

l' Autunno 1860.

MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

Maestri Concertatori a vicenda
Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Polini Francesco.*
Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro Primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Primo dei secondi violini, sig. *Cremaschi Antonio.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Montanari Gaetano.*
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanari, sig. *Brambilla L.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ferrari Fortunato.*
Altro sostituto ai primi Violini dell' Opera, sig. *Melchiori Antonio.*
Prime Viole
Per l'Opera, sig. *Tassistro Pietro* - pel Ballo, sig. *Mantovani Gio.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera: signori *Quarenghi* e *Truffi.*
Primo pel Ballo, e sostituto ai suddetti, sig. *Parini Giacomo.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi.*
Sostituto al medesimo, e 1.º Contrabasso per il Ballo, sig. *Manzoni G.*
Altri sostituti ai medesimi, signori *Mojà Aless.* e *Motelli Nestore.*
Primi Flauti
Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Pellegrini Ercole.*
Primi Oboe
Per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *Ferrario Luigi.*
Primi Clarinetti
Per l' Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti
Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*
Primi Corni
Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone, signor *Bernardi Enrico.*
Bombardone, sig. *Castelli Antonio.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Timpani, sig. *Sacchi Carlo.* — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano.*
Organo e Fisarmonica, sig. *Visoni.*
Maestro e direttore dei Cori, sig. *Bassi Achille.*
Sostituto al suddetto, sig. *Portaluppi Paolo.*
Poeta, sig. *F. M. Piave.* — Rammentatore, sig. *Grolli Gius.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Pittore scenografo, signor *Peroni Filippo.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Proprietario e direttore della sartoria, sig. *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano.*
Fornitore dei pianoforti, sig. *Abate Stefano.*
Appaltatore dell' Illuminazione, sig. *Longoni Gerolamo.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppina.*
Appaltatore del macchinismo, sig. *Abbiati Antonio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Strada che mette ad una spianata vicino alle mura. S' alza il giorno.

All' alzarsi della tela, il Popolo, gli Armigeri e i Militi Fiorentini, alla testa de' quali è **Dante da Castiglione**, stanno preparandosi ad una ostinata difesa. Nel fondo si vede un bastione su cui sta Michelangelo che vi dirige i lavori di fortificazione. Da una parte varii gruppi di donne, che stanno forbendo armi, armature, ecc.

CORO GENERALE

Ruggi, fremi, o Leone d' Etruria,
Sciogli all' aure la fulva tua chioma;
Chè Firenze alla perfida Roma
Questa sola risposta darà:
Viva la Libertà!
Benchè stretta d' assedio dai barbari
Che Lamagna ed Iberia raduna,
Anche in mezzo all' avversa fortuna
Alto grida l' eroica città:
Viva la Libertà!
Omai scagli, o mitrato Pontefice,
Contro noi le tue folgori invano;
Fin nel covo del tuo Vaticano
Questo grido tremar ti farà:
Viva la Libertà!

Paventate, o tiranni, d' un Popolo
Che con tanto valore si desta.
Oh, per voi l' ultim' ora fia questa!
Tutta Italia con noi griderà:
Viva la Libertà!

(Dante da Castiglione accenna al Popolo, ai Militi ed alle Donne di ritirarsi, e tutti partono per diverse parti)

SCENA II.

Lodovico Martelli, pensoso, alzando gli occhi al cielo.

LOD. Cielo d' Italia mia, ch' all' alma infondi
Poetica dolcezza!
Oh profumata brezza
Che coll' ali balsamiche diffondi
La voluttà che queste rive infiora,
Lenisci il mio martir e 'l cor ristora. -
Maria, de' sogni miei
Celeste imago, io t' amo! Ah, tu non sai,
Ch' io tento invano soffocar nel petto
Quel che m' arde per te possente affetto.
Vederla io voglio... (per uscire)

SCENA III.

Michelangelo, e Detto.

MIC. Arrestati.
Odi, Martelli: a te d' alta novella
Io giungo apportator.
LOD. Quale? Favella.
MIC. Mentre Firenze incontro allo straniero
Pugna di libertà vigile scolta,
Tradir altri la vuol.

Lod. Che parli!

Mic. Ascolta.

Magnanimo in pace, fortissimo in guerra,
Il prode Ferruccio già doma ha Volterra:
I fanti ha sconfitti di Pietro Colonna;
Di terre e castelli Firenze fè donna.

Lod. Onore a Ferruccio, novello Leönida!
A dritto è chiamato l' eroe salvator.

Mic. Ed onta a Giovanni Bandino, l'apostata!
Nel campo è passato de' nostri oppressor.

Lod. Bandino risorge!... (colpito come da un fulmine)

Mic. Per nostro rossor,
De' propri fratelli si fè traditor.

Lod. Scellerato! E mover guerra
Egli ardisce alla sua terra,
Dove ancor respira l' angelo
Che potè cotanto amar!

Mic. Sciagurato! Il suo destino
Sarà quello di Caïno.
Traditore della patria,
Egli ognor s'udrà chiamar. (si ode lo squillo di una campana)

Lod. Qual suon!

Mic. Quest' oggi stesso
Del capitan la scelta,
Vico, dal gran consesso
De' Dieci si farà.

Lod. Ebben?

Mic. Martelli, spera:
Forse sarai l' eletto.

Lod. Ah! mai...

Mic. Fidanza intera
In te Firenze avrà.

Lod. Poi che Maria perdei,
Nulla più resta a me.

Mic. Amar la patria or dêi;
Tutto ella fia per te.

a 2

LOD. La voce tua possente
Core m' esalta e mente.
Lo giuro, omai la patria
Amante mia sarà.

MIC. La voce mia fidente
T' esalti il core ardente.
Il bene della patria
Compenso a te sarà.

SCENA IV.

Sala di ricevimento in casa di Maria de' Ricci.

Ginevra entra colle **Ancelle**, indi **Maria** con un libro in mano.

GIN. (fra sè) Trista e pensosa sempre,
Sul pallido suo viso,
Neppur qual lampo, più sfavilla un riso.
(alle Anc.) Ella verrà fra poco.
A respirar più libera, vorria
Nel suo giardino scendere Maria.

GIN. CORO Vieni, leggiadra e bella,
D' Etruria onore e vanto,
Ti rida amica stella
In questo mar di pianto.
Ora che grate olezzano
Nel tuo giardin le rose,
Scendiamo insieme a coglierle
Nel verde mezzo ascose.
Vedrai dall' erbe tenere
Che lambirà il tuo piede
Sbucciare i vaghi calici
Di variopinti fior,
Cui fora gran mercede
D' un guardo tuo l' onor.

Mar. (venendo innanzi lentamente, assorta nella lettura di un libro, alle ultime parole delle Ancelle, si scuote, depone il libro e siede)

Ah! nol poss'io..... La vista
Del ciel sereno, de' ridenti fiori,
Delle piante, dell' acque,
Onde altra volta l'anima si piacque,
Più grave renderebbero la mia
Lunga tristezza.

Gin. (compiangendola) O povera Maria!
(accostandosi) La mente tua serena.

Mar. È facile il consiglio,
Arduo ottener che il core
Si cangi, amica... (ricadendo nelle sue cupe meditazioni)
(Da più notti in sogno
L'empio Bandin m' appare, irto le chiome,
Chiamandomi per nome.
E con gioia infernale
Immerge il ferro in sen... d' altro mortale
Ch' io nominar non oso...
Ed amarlo io potei!... Ne inorridisco.)

Gin. Scaccia i foschi pensier.

Mar. Ah, tu non sai
Quel ch' ho nel sen... Nè ti fia noto mai.
(Ah, così potessi anch' io
Ignorar il triste arcano,
Che nel fondo del cor mio
Soffocar io tento invano...
Quanto è lungo il giorno innante
M' è il suo nobile sembiante;
Ei m' appar nei sonni rotti
Delle torbide mie notti:
Quanto più da lui rifuggo,
Egli torna nel mio cor.
Ed intanto io mi distruggo
Di rimorso, di dolor.

(s'avanza un servo, Gin. gli parla sottovoce, poi viene a Mar.)

GIN. Un nobil uom richiede
Se aver qui puote accesso.
Vico Martelli.
MAR. (È desso !...
Il core mi balzò...
In qual momento ei riede !...)
(a Gin.) Venga... (Che faccio ?..) Ah, no...
(Raffrena, o core, il palpito
Che mi si desta in petto,
O d' onta al suo cospetto
Mi sentirei morir.
Questo amor mio colpevole
Rimanga in me sepolto...
Ch' ei non mi legga in volto
Nè intenda un mio sospir!)

GINEVRA e CORO.

(Oh! l' infelice! Molto
Debbe nel cor soffrir.)

SCENA V.

Introdotto dal servo, si avanza **Lodovico Martelli. Ginevra** e le Ancelle si ritirano. **Maria** nasconde il suo turbamento, e vorrebbe pur seguire le Ancelle.

LOD. (Eccola.) (vedendo Mar. incamminarsi)
Prego, arrestati:
Non mi fuggir, Maria.
A te, siccome ad angelo,
Un puro amor m' invia.
Sulla tua mano imprimere
Un bacio umil deh, lascia...
(accorgendosi del crescente turbamento di Maria)
Ma, perchè mai sì pallida?
Quale ti preme ambascia?
MAR. È mio destin... Quest' alma
Pace non ha.
LOD. (amorevolmente) Ti calma.

Da tutti amata sei;
Esser felice dêi.
MAR. È scritto, là, nel cielo,
Ch' io viva di dolor.
LOD. Oh, che mai dici!... Io gelo.
Tu m' hai trafitto il cor.
MAR. Pietà non vo' da te...
LOD. Maria... Tu piangi... Ahimè!...
MAR. (con affetto indicibile e con dolore)
A te di pura vergine
È il casto amor serbato.
Fuggi da me: dimentica
Un core sventurato.
Così ti possa arridere
Propizio il Cielo e Amor,
Com' io son nata a struggermi
D' inutile dolor.
LOD. Donna, al tuo fianco avvincemi
Poter di me più forte,
Che sol potrà distruggere
Il gelo della morte.
Una speranza lasciami,
Una speranza ancor,
Ch' hai nella tua bell' anima
Pietà di questo cor.

SCENA VI.

Michelangelo e Detti.

MAR. Qualcun si avanza.
LOD. È desso! (da sè)
MAR. Michelangelo!
Il Cielo a noi l' invia! (da sè)
MIC. (Egli è, non m' ingannai, presso Maria.) (c. s.)
(a Vico) Vico, perchè sì mesto?
Qual pensier volgi in mente?
Ov' è la fiamma ardente
Del prisco tuo valor?

LOD. Taci; a pugnar son presto,
Il mio dover rammento,
A lei l'estremo accento
D'amor parlava il cor.

MIC. Preme Firenze, ahi! misera,
La più mortal sciagura,
E tu di lei dimentico
Cerchi in amor ventura?

MAR. I detti omai lo scuotano (da sè)
Del veglio venerando.

LOD. Sì; se morrò pugnando (c. s.)
Di me pietade avrà.

MIC. Vieni; del suol natio
Vendicherem la sorte;
Fia nostro duce Iddio,
E il grido Libertà!

SCENA VII.

Dante da Castiglione con seguito di **Militi**, indi **Ginevra** con le **Ancelle** e Detti.

DAN. De' Signori al palazzo alta ragione
Te chiama, Buonarotti,
Col Martelli all'istante. Eroici detti
Volan di labbro in labbro: una sortita
Nel mezzo della notte è stabilita.

CORO Vieni, tu sei dal popolo
Eletto capitano,
Guidane alla vittoria
Col senno e colla mano.

MIC. Vico, coraggio e speme,
Noi pugneremo insieme. (a Vico)

(Vico si scuote) L'aiuto fraterno Ferrara ci nega,
Dell' Adria il Leone disdegna una lega,
Un' oste possente di fuori ci preme,
La frode nascosta serpeggia in città.

I forti son pochi nell' ore supreme
Che sappian difendere la lor libertà.

MAR., GIN. e ANCELLE.

All' armi, o fratelli - nel nome di Dio
Formate i drappelli - brandite l' acciar.

DANTE e MILITI.

All' armi, o fratelli - nel nome di Dio
Formiamo i drappelli - brandiamo l'acciar.

LOD. e MAR.

Dal cielo una voce - nell' alma mi/gli scende,
Un genio animoso - m'/l' invade e m'/l' accende.

MIC. Ch' Etruria sia serva - di barbari sgherri
È turpe vergogna - s' impugnino i ferri,
Affin ch' il suo nome - divenga più grande
Fin dove si spande - del sole il fulgor.

(Maria prende da un vassoio recato da Ginevra una sciarpa ed una spada e ne fregia Lodovico)

LOD. Firenze è la stessa - ha lena e coraggio,
Non doma, ma oppressa - da lungo servaggio.

DAN. e MILITI.

All' armi, si corra - la sorte de' forti:
O liberi, o morti - sul campo d' onor.

MAR., GIN. e ANCELLE.

All' armi, o fratelli - nel nome di Dio,
Formate i drappelli - brandite l' acciar.

TUTTI Dagli avidi artigli - di barbari ladri,
La terra de' padri - giurate/giuriamo salvar.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Studio di Michelangelo Buonarotti.

Sono sparsi qua e là per la scena modelli delle opere sue più insigni, fra le quali il Mosè e la Cupola del Vaticano frammisti ad armi e bandiere. Due cittadini armati di alabarde stanno di guardia alla porta. Alcuni giovani statuari stanno scolpendo, ecc.

I.SENT. Chi va là?
CORO (di dentro) Firenze e Dio.
I.SENT. La parola?
CORO (di dentro). Libertà.
(entrano i Militi con Dante da Castiglione)

CORO

Di Michelangelo
È questo il tempio,
Del genio italico
Gloria ed esempio.
A lui ch' è imagine
Del Sommo vero
Il mondo intero
Si prostrerà.
(i Militi contemplano le opere e le armi)
In fra l' arti di cui sei regina,
Stan, Firenze, qui l' armi a difesa,
Vendicar sapran queste l' offesa,
Sapran quelle la gloria eternar.
Di tua mente inspirata e divina,
Michelangel, ne presta il consiglio,
E sprezzando di morte il periglio
Tu ci guida la patria a salvar.

II.Sent. Chi va là?
Mic. (di dentro) Firenze e Dio.
II.Sent. La parola?
Mic. Libertà.

SCENA II.

Michelangelo, armato di tutto punto, seguíto da alcuni de' suoi, e Detti.

Mic. Di sangue ostil rosseggia
Del vicin campo il suol.
Ciel! fa che più non veggia
Strage sì orrenda il sol.
Dan., Scorse a torrenti il sangue: al dì novello
Coro Faremo de' stranieri ampio macello.
Mic. Su te, Bandino, i fulmini
La man di Dio dischiuda,
Sei di Cain più perfido,
Più traditor di Giuda.
Dan. Vinto dall' ôr tentò di aprir le porte
All' inimico.
Dan., Coro Infame! a morte, a morte!
Mic. All' eccidio, allo sterminio
D' un nemico, avido, infesto
Pronto è 'l cor: l' acciaro è presto
Che 'l suo sangue verserà.
Stan vergogna, vizii e lagrime
Sempre e ovunque ov' è servaggio.
Mano al brando, ardir, coraggio
Patrio amor c' infonderà.
Dan., Coro Pronti siam; l' acciaro è presto
Che 'l suo sangue verserà.
Se Italia, o Michelangelo,
Fia che minacci il fato,
A sua difesa un' anima,
Un genio Iddio ti ha dato.
(Dante addita agli altri le opere di Michelangelo, il quale fissa lo sguardo sul modello del Mosè)

MIC. Tu, ch' hai di Dio sul Sinai
L' eterna voce udita,
(interrompendosi prende un mazzuolo, e dà un colpo sul ginocchio della Statua)
Parla, e i tuoi detti al popolo
D' Italia arrechin vita.

DAN. e CORO.

Quale arcana, divina favilla
Or gl' infiamma la mente ed il cor!
MIC. Sì, ti sento, superna scintilla,
Fuoco sei del divino Fattor.
(volgendosi al modello della cupola del Vaticano)
Io lancerò nell' äere
Vasta ed eccelsa mole,
Eterna al par de' secoli,
Splendida come il sole:
Faranno serto i fulmini
Al capo suo di pietra;
S' innalzerà nell' etra
Qual faro salvator.
DAN., CORO La grand' opra, o Michelangelo,
Il tuo nome eternerà,
Ed il più remoto secolo
Riverente ammirerà. (quadro)

SCENA III.

Sito remoto attiguo al palazzo di Maria.

Alla sinistra dello spettatore è una porta che conduce ad una Cappella domestica. Una campanella chiama il popolo alla preghiera.

Lodovico Martelli dalla Cappella.

LOD. All' altare prostrata
Infra la gente che devota e pia
Teco or muove a pregar, tu sei, Maria.
A ben altro dover tu mi chiamasti...

Della patria diletta (con forza)
Il nemico a fugar. Udii tua voce.
Del mio destino l'arbitra tu sei,
Dal dì che ti mostrasti agli occhi miei.
Vidi tua bella imagine
Avvolta in bianco vel,
E mi sembrasti un angelo
Disceso a me dal ciel.
Per te destossi un palpito
Che m'era ignoto ancor:
Per te si accese rapida
Fiamma d'immenso amor.
D'allora assorto in estasi
Teco fu sempre il cor,
E mi fu grata ognor
L'aura che spiro.
Pace sognava e giubilo
L'acceso mio pensier;
Parea rapirmi l'anima
L'ebbrezza del piacer.
Or che co' tuoi confondere
Non posso i miei sospir,
Perchè sei d'altri, ahi! misero,
Mi resta sol morir.
Avrà conforto allor
Il mio martiro.

SCENA IV.

Giovanni Bandino e **Bertino**, vestiti da frati francescani, e Detto.

BAN. Questa è la via, mi segui. (piano a Bertino)
BER. Soli noi siam.
BAN. (da sè) Chi veggio?
Martelli è qui!
BER. (a Band.) Non ti tradir.

BAN. (a Ber.) T' accheta.
Del popolo devoto alla preghiera
Uniam la nostra; vieni. (a Bertino)
LOD. Chi fian costoro! (da sè)
BER. Andiamo.
BAN. Dimmi, fratello, qui d'entrar ne lice? (a Lod.)
LOD. Libero è il varco che conduce a Dio.
BAN. Perchè dunque, fratel, tu qui t'arresti?
LOD. Serve la patria ognuno in varia vece.
Opriam col braccio noi, voi colla prece. (esce)
BAN. (guardando dietro a Lodovico che parte)
Ribaldo! Guai per te, se il mio sospetto
Si fa certezza! (volgendosi a Bertino)
Oh, tremi
Dell' ira mia, se osato avesse un guardo
Innalzar fino a lei
Che l'arbitra è sinor de' giorni miei! (rimane
(Per te tradia la patria alquanto pensoso)
E l' onor e me stesso,
Per te ritorno or qui, fatal Maria,
O viva o estinta, il giuro, esser dêi mia).
(a poco a poco si calma e medita)
(Io credea da te lontano
Di poter dimenticarti.
Combattuto ho a lungo e invano:
È destin per me l' amarti....
Sempre te contemplo e miro;
A te sola in cor sospiro....
Ah, ritrarre tu potresti
Colla voce dell' amor,
Donna, i passi miei funesti
Dal sentier del disonor.)
BER. Vieni, vieni: a che t' arresti?
BAN. Si: vederla io voglio ancor!
(entrano nella cappella)

SCENA V.

Galleria terrena in casa di Maria. Porta in fondo che mette ai giardini. - A destra porta esterna di una Cappella. - Altra porta a sinistra che conduce agli appartamenti. Una finestra deve essere praticabile.

Odesi dall' interno della Cappella la preghiera del Popolo. **Bandino** e **Bertino** escono dalla Cappella guidati da **Ginevra** la quale fa lor cenno di soffermarsi.

CORO

Questa infelice terra
Ch' il tuo soccorso implora
Oppressa è dalla guerra,
Ma non è vinta ancora.
Gran Dio! è a te prostrato
Un popolo che geme;
Che piange invendicato,
E pone in te sua speme.

SCENA VI.

Maria che viene dalla cappella, e Detti.

MAR. Maria chiedeste? Io sono: a che venite?
BAN. Noto, o donna, or ti fia.
MAR. Siam soli.
BAN. Udite.
Volge omai la quarta luna
Dacchè in Roma un uom morente,
Nell' etade ancor fiorente,
Grave arcano a me svelò.
In Firenze ove ebbe cuna
Fu la sorte a lui rubella:
Donna amò leggiadra e bella
Che la pace a lui rubò.

Dello strale ei fu la vittima
Con che amore lo piagò.

MAR. Che mai dici!... (Oh ciel nell' anima
Ria memoria ei ridestò!)

BAN. Per la donna del suo cuore
Di fortuna ei mosse in traccia:
Al suo ingegno, al suo valore
Sorte arrise, e trionfò.
Ei redia, ma tra le braccia
D' un altr' uom la ritrovò.

MAR. Ella forse non è rea,
Forse colpa fu del fato....
Ma di lei, ch' ha tanto amato,
Dite, il nome non svelò?

BAN. Sì: più volte il ripetea
Nel dolor dell' agonia,
E col nome di Maria
L' alma in sen di Dio volò!
Sopra il sasso ch' il copria
Van Bandino si segnò.

MAR. (gettando un grido)
Van Bandino, dicesti? che ascolto!
Fatal nome, cagion di dolore!

BAN. Tu l' amasti! lo dice il rossore
Di che, donna, si copre il tuo volto.

MAR. S' io l' amai!...

BAN. Quale pegno d' affetto
Del tuo crine una treccia gli desti:
E giurasti del cielo al cospetto
Fede eterna, che, infida, rompesti.

MAR. Di sua morte alla triste novella
Di mio padre al comando obbedìa.

BAN. Al dovere ei ti rese rubella!
Menti or tu, come il padre mentia.
Non morì Van Bandino. Son io!
E i miei dritti riprendo su te. (si scuopre)

MAR. Uno spettro, una larva, gran Dio! (inorridita)
Fuggi, fuggi, t' invola da me.
(corre alla porta della cappella e Bandino l'arresta)

BAN. Tu mi segui.

MAR. Ah! non fia mai.

BAN. Trema allor!

MAR. Tremar non so.

BAN. Più non freno l' ira omai.
Vieni, o donna.

MAR. In pria morrò.

(Bandino fuori di sè mette mano al pugnale, e minaccia María, che cade ginocchioni. Si ode il tamburo di lontano)

A che ti arresti? svenami...
Tremar tu puoi, non io;
Me qui difende Iddio,
Che salva mi farà.
Ferisci: in ciel quest' anima
Lieta ritornerà. (Bertino s' affaccia alla porta del giardino, e fa segni a Bandino che non gli dà retta)

BAN. No, per svenarti, o perfida,
Non trema il braccio mio.
Ma tu mentisti a Dio
E Dio ti punirà.
Crudo un rimorso vindice
Dell' onta mia sarà. (cresce il rumore dei tamburi. Bandino è trascinato lontano da Bertino. Maria sviene sopra i gradini della cappella)

SCENA VII.

Incomincia a far notte.

(Da lontano odonsi voci di Popolo.)

POPOLO. All' opra, all' opra, ardir.
O vincere, o morir!

CORO Aspra vita, rio mestiere
Siamo usati a sopportar;

Tutti i dì, le notti intere
Consumiamo a faticar.

MAR. Oh voi felici! che la mente e 'l core (ritorna in sè)
Della patria a favor, prodi, volgete.
Ahi! ch' all' intento glorioso e santo
Posso offrirti, o Firenze, il cor soltanto. (si ode
Ciel, qual odo rumor! strepito di dentro)

BAN. (di dentro) Maria!

MAR. Chi viene? (per fuggire)

SCENA VIII.

Bandino balza da una finestra sulla scena; egli è ancora vestito da francescano, e Detta.

BAN. Mi salva, mi ascondi. -

MAR. Bandino! Gran Dio!

BAN. Se tu non mi ascondi - perduto son io.

MAR. Che temi? che festi? - Qui dunque un misfatto,
Se scampo richiedi - fellone ti ha tratto?

BAN. Firenze ho venduta - la morte m' aspetta.

MAR. Oh Cielo! che intendo?-

BAN. M' ascondi, t' affretta.

MAR. Tu sei dunque tinto - di sangue fraterno?
Va, fuggi!

BAN. Mi cela - per tutto l' inferno!
(si aggira per la scena)
D' armati ogn' intorno - son io circondato:
La porta mi schiudi.-

Voci di dentro Sia l' empio svenato!

BAN. Un varco, o spietata, - col brando aprirò;
E come una tigre - pugnando morrò.

(Bandino getta la tonica, e si slancia contro la porta del fondo. Egli deve vestire un'armatura completa. La porta si apre, e si presentano Michelangelo, Lodovico Martelli colla spada nuda; Dante, Militi e Cittadini armati, de'quali alcuni si fermano sulla porta, ed altri entrano a guardare l'uscita. Bandino fissa Martelli con occhio truce. Bertino, ancora vestito da francescano, salta dalla finestra sulla scena, e si pone al fianco di Bandino.)

SCENA IX.

Michelangelo, **Lodovico Martelli**, **Dante**, **Bertino**, **Militi**, **Ginevra**, **Ancelle** e Detti.

LOD. Tu sei desso, sei Vanni Bandino,
Traditore, slëal fiorentino.
BAN. Tu sei desso, sei Vico Martelli,
Molle, abbietto, campione d' imbelli.
LOD. Tanto ardir! (sta per ferirlo cogli altri. Maria si frappone)
MAR. Deh! fermate.
BAN. (a Maria) Ritratti.
Tu, se hai core, ti avanza e combatti. (a Vico)
LOD. Pugnerò, ma qual pugna un guerriero,
Non da sgherro, da vil masnadiero.
Giura dinanzi a Dio
Che meco a mortal pugna al dì novello
Dell' Apparita al colle
Verrai, Vanni Bandino: il giura.
BAN. Il giuro.
MAR. Che intendo, oh ciel!
LOD. Del fatto giuramento
Chi mancator sarà fulmini Iddio.
MAR. Ah, Vico, per pietà!
BAN. Pronto son io.
TUTTI (meno Lod. e Ban.)
La tua spada dal ciel benedetta
Fia l' onore d' Italia e di te.
(Lodovico tiene lo sguardo fiso su Bandino che freme)
LOD. Giusto Iddio, della grande vendetta
Il bramato momento ne affretta.
L'odio mio, ch' a te lungo portai,
Nel tuo sangue alla fin spegnerò.
Fido al giuro, fellon, tu m' avrai:
Di tua morte già l' ora suonò.

BAN. Vola, o tempo, di tanta vendetta
Il bramato momento ne affretta.
L'odio mio, ch'a te lungo portai,
Nel tuo sangue alla fin spegnerò.
Fido al giuro, fellon, tu mi avrai:
Di tua morte già l'ora suonò.

MAR. Giusto Dio! della grande vendetta
Il bramato momento ne affretta.
Indivisa alla pugna mi avrai,
Te coi voti, o mio ben, seguirò. (da sè)
Va, trionfa e fregiato n'andrai
Dell'allôr che al tuo crin cingerò.

MIC. Giusto Iddio, della grande vendetta
Il bramato momento ne affretta.
Vico, al giuro fedele sarai,
Nella lotta al tuo fianco sarò:
Il tuo nome segnato vedrai
Fra gli eroi che l'Italia creò.

DAN., GIN. *e* CORO

Giusto Iddio, della grande vendetta
Il bramato momento ne affretta.
Va, trionfa e fregiato n'andrai
Dell'alloro che il ciel ti serbò.
E 'l tuo nome segnato vedrai
Fra gli eroi che l'Italia creò.

(Lodovico getta il guanto a Bandino, che lo raccoglie colla spada, e sta per allontanarsi con Bertino). - Quadro.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel palazzo di Lodovico Martelli. — Mattino. In fondo grande porta che mette in una corte interna, a destra altra che conduce alla sala d' armi, a sinistra altra che conduce a vari appartamenti.

Lodovico Martelli armato sta seduto ad una tavola nel mezzo della scena, dispone diverse carte. **Michelangelo** entra dalla porta di mezzo.

MICHELANGELO e MARTELLI.

MIC. Vico, la sorte alle nostre armi avversa
Ieri di prodi duci
Molte vite mietè. Dalla notturna
Sortita Nicolò non fea ritorno...
LOD. Lo sposo di Maria?
MIC. Sì, degli albori
All' apparir, da' nostri, fra ben cento
Nemici di sua man trafitti, ei venne
Raccolto in mezzo a' suoi di vita spento.
LOD. Onore al prode! (per uscire)
MIC. D' altri sia tal cura:
Altra ne incombe a noi!... Ah! fra brev'ora
Tu pur la vita in campo
Cimenterai, e se te pur dovesse
Perder Firenze, fora gran sventura.
In quest' istante, pace
Richiede il core. Addio. (va per uscire, poi s'arresta)
Il giunger degli Araldi
Precederà di poco il venir mio. (entra nella sala d'armi)

SCENA II.

Lodovico Martelli solo, indi **Maria** accompagnata da un servo, che ad un suo cenno si ritira.

LOD. Qui sul mio sen ti posa (nasconde un foglio)
O tu, che chiudi per la donna mia

L' ultimo detto... Ah! chi vegg' io, Maria!
Sei tu dessa, o dal Cielo superno
Angiol sceso in sembiante terreno?
MAR. Sì, son dessa.
LOD. Deh! vieni al mio seno,
Sol conforto al mio crudo martir.
MAR. Da un ignoto potere sospinta
Qui mi trassi: una voce funesta
Entro il misero cuore ridesta
Il pensier, ch' oggi corri a morir.
LOD. Egli è incerto dell' armi l' evento...
Ma di me, perchè cura ti prendi?
Tu non m' ami... I tuoi detti rammento.
Qual mai grande cagion ti mutò?
MAR. Alta... Deh! non la chieder, o Vico.
È salvarti mio solo pensiero.
Di te indegno e spregevol nemico
È Bandino, altro dire non so.
LOD. Invan celar tu tenti
Quel che nel seno ascondi,
Ne' tuoi pietosi accenti
Oso sperare ancor.
MAR. Donde sperar ben hai,
Libera il ciel mi rende.
Sappilo, alfin: t' amai (risolutamente)
Sempre d' arcano amor.
LOD. Ah! tu m' ami; e il labbro alfine
Profferiva il caro accento,
Che in letizia ogni tormento
Per incanto tramutò.
Ah splendor di paradiso
Nel tuo riso
E nel volto ti brillò.
MAR. Ah! sì, t' amo. Omai confine
Abbia il lungo tuo tormento,
D' ascoltar il tuo lamento
Il dover a me vietò.
Quel che brilla nel mio viso

Santo riso
È l'amor che lo destò.
Ebben, Vico, fuggiam: sott' altro cielo
Troverà pace il nostro cuore anelo.

LOD. Ah! mia diletta, anche in oscuro speco
Lieto sarò, purchè tu venga meco.
(odesi squillo di trombe)

SCENA III.

Bindo di Marco e Detti.

BIN. Con ira repressa, - con trepida mano
Accolse Bandino - la nobil disfida.
Il Duca t' attende. - La sorte t' arrida, (gli dà
La gloria ti cinga - corona d' allôr. un foglio)
(si ritira nella corte)

MAR. Se pur di me ti cale,
Se han possa i pianti miei,
Irne colà non dêi,
Meco tu dêi fuggir.

LOD. (da sè) Dell' amor suo la fiamma
Or che svelar le lice,
Or che sarei felice
Forse dovrò morir!

MAR. Ti arrendi al prego mio:
Cedi a colei che t' ama.

LOD. Alto dover mi chiama
Sul campo dell' onor.

MAR. Ah! se deciso ha Iddio
Che in campo tu soccomba,
Sulla tua fredda tomba
Mi ucciderà il dolor.

SCENA IV.

Michelangelo e Detti.

(Michelangelo che sarà entrato in scena sul finire della strofa di Lodovico alle parole - *Alto dover mi chiama* - prende per mano Lodovico, e guarda Maria.)

MIC. Alto dover lo chiama
Sul campo dell' onor.

LOD. Alto dover mi chiama
Sul campo dell' onor.
MAR. Vico, ti guardi Iddio.
LOD. Per me tu prega.
MAR., LOD. e MIC. Addio.

SCENA V.

Accampamento degli Imperiali in vicinanza di Firenze.

La scena è piena di Soldati Imperiali, Spagnuoli, ecc. Alcuni stanno bevendo, altri giocando colle Vivandiere e colle donne del paese. Da un lato la tenda di Filiberto di Châlons Duca d'Orléans colle bandiere di Roma portando le chiavi di S. Pietro, e quella dell'Impero. Nella tenda stanno giocando a dadi **Filiberto**, **Bandino**, **Bertino Aldobrandi**, e lo spagnuolo **Moreno**. A sinistra si vede l' ingresso allo steccato per la disfida.

CORO GENERALE DI SOLDATI.

1.

Su tocchiamo: il loco ameno
Ci risveglia in petto amor;
E d' Italia il bel sereno
Alla gioia invita il cor.

2

Non abbiam giammai conquiso
Così floride beltà,
Nè le spoglie abbiam diviso
Di sì splendide città.
Su tocchiamo, ecc., ecc.

CORO DI DONNE

Sì beviam, godiamo appieno
Delle gioie, dell' amor,
Che ci destano nel seno
La prodezza ed il valor.

BAN. (dinanzi della tenda a Filiberto che perde)
O mio signor, dall' amorosa pania
Securo sei, se al gioco
La fortuna ti arrise ognor sì poco.

Fil. Son gioco e amore insania:
Di lor mi risi ognora. (riprende i dadi)
Ma col mio resto al dispari
Tentar la sorte io vo'.
(getta i dadi sul tamburo, osserva e dice)
Un quattro e un cinque: arrisemi
Fortuna: il doppio vada.
(riprende i dadi e li getta come sopra)
Maledizione! un obolo
In mio poter non ho.

Mor. Se al gioco avete scacco
Date a Firenze il sacco.

Fil. Tu ben parlasti: all'alba
Nuove ricchezze avrò.
Ci risvegli ne' cori allegrezza
La speranza d'un ricco bottino,
Ma frattanto ti piaccia, Bandino,
La canzon del soldato intonar.

Ban. Capitano, mi colma d'ebbrezza
Il pensier del cimento vicino.
S'empian dunque le tazze di vino;
La canzone m'accingo a cantar.
(Tutti corrono a prendere i bicchieri, ecc.)

Canzone.

Cinta la chioma di vividi allori
È della terra signore il guerrier,
Colla sua lancia conquista tesori,
E nel periglio ritrova piacer.
Evviva il prode, che primo la spada
Spinse tremenda dell'oste nel sen.
Che nella mischia si aperse una strada,
E che di morti coperse il terren.

Tutti Che nella mischia, ecc., ecc.
(s'ode squillo di trombe di lontano)

Ban. Si ponga fine ai carmi.
Vico s'avanza: all'armi.

Coro Mentre s'apprestan l'armi,
Compi, Bandin, tuoi carmi.

BAN. Se ode il clangor della bellica squilla
Gli batte in petto più celere il cor;
Pieno d'ardore lo sguardo scintilla,
Sente nel braccio novello vigor.
Evviva il prode, che per gentil dama
Sprezzando i rischi si accinge a pugnar.
Alla sua gloria, all' onor, alla fama,
Le tazze colme dobbiamo vuotar.
TUTTI Alla sua gloria, ecc., ecc.

SCENA VI.

Lodovico Martelli, **Michelangelo**, **Dante da Castiglione** e Scudieri ricevuti da Filiberto cogli onori dovuti e Detti.

FIL. I benvenuti siate.
MIC. Al sommo Duce
Salute.
FIL. Alta cagione...
MIC. Di vita, o morte, ahimè! qui ci conduce...
FIL. Bramato, o Cavalieri,
Avrei ch'altra più lieta a me...
MIC. Più giusta
Non fia di questa. È dritto in lui, dovere, (verso
Come d'ogni uom ch' ha onore, Vico)
Della patria punire un traditore.
BAN. La patria è là dov' è fortuna.
LOD. Il vile! (da sè)
MIC. Ad ogni cor, Bandino,
Infiammato d'amor siccome il mio,
Nulla cosa è più cara, eccetto Iddio.
LOD. Del tuo labbro l'augusta favella,
Michelangel, nel petto mi scende;
Questo braccio avvalora, ed accende
Il mio cuore il fellone a punir.
BAN. Di quel labbro l'orrenda favella
Tale sdegno nel petto m' accende,
Che maggior di me stesso mi rende,
Ed anelo l'imbelle a punir.

MIC. Lodovico, è divina favella
Ch' io ti parlo ed al cuore ti scende,
Onde nobile sdegno ti accende,
Onde aneli il fellone a punir.

CORO Di Michel la divina favella
Desta in tutti di pugna il desir.

BAN. Vico, ebben?

LOD. Bandin!

BAN. La pugna!
Ti rimembra il giuramento.
» *Un dì noi di vita spento*
» *De' cader.*

BAN. Ebben cadrà.

FIL. Cavalieri, in pria le spade
Misurate. A te, Moreno.

MIC. Dante affrettati, più freno
Il lor sdegno omai non ha.
(Dante e Moreno misurano le spade. Squillo di trombe ad un cenno di Michelangelo)

LOD., MIC. e BAN.

Già squilla la tromba
Che l' ira ridesta.
Qual folgor che piomba
Tra fiera tempesta
Ultrice, tremenda
La spada discenda
Sul vile ch' estinto
Calpesti il mio/suo piè.

CORO Chi può di que' sguardi
Fissare il baleno,
Un cuore ha nel seno
Che tema non ha.

(Lodovico Martelli e Bandino, colle spade brandite, seguiti da Dante e Moreno, entrano nello steccato; Michelangelo, Filiberto e gli altri stanno osservando; si sentono scambiar varii disperati colpi, e ben presto la comune emozione annuncia la fine del duello.)

SCENA ULTIMA.

Mentre **Lodovico Martelli**, sostenuto da Dante e Scudieri, torna in iscena, e **Michelangelo** corre a soccorrerlo, **Maria** giunge ansante, e vedendolo esclama:

MAR. Gran Dio!.. Vico!..
LOD. Diletta!
MAR. Egli langue.
MIC. E dal sen versa rivi di sangue.
LOD. La tua mano mi posa sul cuore,
Che sol fu per la patria e per te.
MAR. Dolci affetti! O mio Vico, fa cuore,
Tu vivrai per la patria e per me.
MIC. Oh tremenda sciagura! Oh dolore!
Di salvarlo più speme non v' è.
LOD. Su nel ciel...
MAR. Egli manca...
MIC. Qual cuore,
In te, Vico, la patria perdè!
MAR. Nobil cuore, o Michel, alla patria,
Al mio affetto un malvagio rapía...
MIC. Che mai dici?
MAR. L' amava!
MIC. Maria....
MAR. Sì, l' amava di tenero amor.
Egli è spento: punisci, gran Dio,
Chi gli tolse la vita!
CORO Oh! terror!

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. L'Ebreo
— Adelchi
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Bona. Don Carlo
Bottesini. L'Assedio di Firenze
— Il Diavolo della notte
Braga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
Flotow. Il Buscajuolo o L'Anima della tradita
Foroni. Cristina Regina di Svezi
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L'Ebrea
Maillart. Gastilbelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
Moroni. Amleto
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Petrocini. Duchessa de la Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
Ricci F. Estella.
— Il Marito e l'Amante
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Rossi Lauro. Il Domino nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi

Segue

Sanelli. Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in Maschera
— La Battagtia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
Verdi. Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto*, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao